



## LE CARTOGUIDE



Natura, informazioni, itinerari di visita e carta con i sentieri

## AREE PROTETTE DELLA PROVINCIA DI AREZZO

Foto di stampare a Dicembre 2016 da g.p.s.l. - Sen. Giovanni Valerani (AR)

Aree Protette della provincia di Arezzo

Riserva Naturale Bosco di Montalto



Realizzata dalla Provincia di Arezzo con il contributo della Regione Toscana.

**CENTRO VISITA**  
"Natura e Uomini"  
Via Alpe della Luna, 4 - 52032 Badia Tedalda (AR)

**CREDITI**  
Foto: VALENZO GONELLI, BARBARA ANSELMI, SIMONETTA CUTI, WWW.orchidarium.pl, LUIGI TORREGGIANI - Compagnia delle Foreste, Archivio ex Servizio Conservazione della Natura della Provincia di Arezzo  
Illustrazioni: RITA PETTI  
Testi: BARBARA ANSELMI, ESTER ARMANI  
Cartografia: DREAm Italia / Localizzazione punti di interesse: LUCA VANTINI  
Grafica: Compagnia delle Foreste  
Ricerca testi e materiale iconografico: VALENTINA GIOVANNINI  
Coordinamento: MAURIZIO FIORELLI

**COME ARRIVARE**  
Dal Passo di Viamaggio (raggiungibile da Pieve Santo Stefano con la SP 50 o da Sansepolcro con la SR 258) prendere la strada sterrata per l'Eremo di Cerbaiole (vecchia Sestinese). Dopo 500 metri imboccare la mulattiera per Le Camerelle.

Etruria mobilità - [www.etruriamobilita.it](http://www.etruriamobilita.it) - Numero verde 800.115605

## TERRITORIO



Con i suoi 20 ettari di superficie, il Bosco di Montalto è la più piccola delle sette Riserve Naturali della provincia di Arezzo. Il suo perimetro circoscrive il versante settentrionale dell'inconfondibile Montalto, rilievo interamente boscato di poco superiore ai 1.000 metri di quota, che si staglia netto sulle dolci colline che circondano il Passo di Viamaggio. In questa piccola superficie si sviluppa un bosco ricco di specie e di vecchi alberi, che cresce completamente indisturbato da più di mezzo secolo. Alla Riserva Naturale si arriva facilmente dal Passo di Viamaggio, utilizzando la Vecchia Sestinese, una strada sterrata panoramica che ricalca l'antico tracciato stradale che collegava Pieve S. Stefano con la dogana granducale di Viamaggio e con Sestino e la Romagna. Il percorso, segnalato anche nelle carte settecentesche, attraverso pascoli e coltivi di utilizzo secolare, come testimoniano gli antichi edifici poderali di Le Camerelle e La Fabbrica. Qui sorge anche l'eremo di Cerbaiole, bella e antica struttura arroccata su un affioramento roccioso, la cui origine risale addirittura all'anno 706 ad opera del longobardo Tedaldo, che allora controllava questa parte della Valtiberina. L'eremo fu ceduto pochi anni dopo ai monaci della Badia Tedalda e, più tardi, nel 1216, fu donato a San Francesco. Oggi, dopo i restauri post-bellici, l'eremo ospita un istituto francescano femminile.

## GEOLOGIA



Montalto, con la sua forma quasi piramidale, si distacca nettamente dal paesaggio circostante, dominato da colline dalle forme morbide e ondulate. Il rilievo infatti è interamente costituito da un resistente blocco di calcare marnoso, messo a nudo in seguito all'erosione delle argilliti circostanti. Sia il calcare, appartenente alla Formazione di Monte Morello (conosciuta anche come "Alberese") che le argilliti sottostanti (attribuite alla Formazione di Sillano) si sono formati in ambiente oceanico profondo durante le prime fasi di chiusura dell'Oceano Ligure-Piemontese, che portarono successivamente al sollevamento della catena appenninica. L'aspro sperone di roccia sul quale è stato costruito l'eremo di Cerbaiole, poco distante, ha la stessa composizione geologica. L'acqua piovana che si infiltra nel calcare Alberese, molto poroso, forma diverse sorgenti ai piedi del rilievo, in corrispondenza del contatto con le sottostanti argilliti, impermeabili. Questa abbondanza di acqua è utilizzata da secoli per l'abbeverata delle pecore e dei bovini al pascolo, ancora oggi molto diffusi in Valtiberina. Nei dintorni della Riserva Naturale, una di queste sorgenti si raccoglie nella fonte della casa podereale di Le Camerelle, mentre un'altra alimenta il fontanile che si incontra lungo il sentiero per l'eremo di Cerbaiole.

## FAUNA



Nonostante le piccole dimensioni della Riserva, la complessità del paesaggio determina la presenza di specie sia di ambienti forestali sia di ambienti aperti. La gestione forestale conservativa favorisce i processi naturali di decomposizione, cosicché il suolo e la lettiera sono assai accoglienti per una miriade di invertebrati e piccoli mammiferi. Camminando per la Riserva potrà capitare di imbattersi nei tipici mucchietti di terra lasciati dalla talpa europea, che scava gallerie per cibarsi di lombrichi e altri piccoli animali del suolo. A terra, fra le foglie e il legno morto, vivono chioccioline, ragni, coleotteri e altri insetti, freneticamente ricercati dal toporagno comune e dal toporagno nano, piccoli mammiferi insettivori che, con la loro presenza, testimoniano la buona salute di questo ecosistema forestale. Anche l'arvicola rossastra, roditore forestale piuttosto raro, è un ottimo indicatore ambientale poiché vive solo in boschi diversificati e ricchi di frutti, funghi e altri alimenti vegetali graditi anche a cinghiali, caprioli, tassi e istrice, che comunque preferiscono integrare la loro dieta con uscite notturne nei prati circostanti. Il bosco, con i suoi alberi vecchi e pieni di cavità, è l'ideale per il rampichino, il picchio muratore e anche per uccelli più grandi come l'alocco. Nei rami degli alberi più robusti costruiscono il nido la polana e il falco pecchiaiolo, rapaci che di giorno è facile avvistare in perlustrazione sui prati che circondano la Riserva. Le passeggiate all'interno del bosco saranno accompagnate dal vocare chiasoso della cincina mora e della cincina bigia, piccoli ed agili passeriformi forestali che insieme al ciuffolotto, al fior-

# Uno scrigno di boschi rari dell'Appennino



### Paesaggio

Il paesaggio attorno a Montalto è un mosaico di siepi alberate, prati e vecchi edifici rurali.

### Bosco di Montalto

Un prezioso relitto di foresta appenninica ricca di specie arboree, circondato da belle praterie arbustate.



### Falco pecchiaiolo

Deve il nome alla sua particolare dieta basata su bombi, api e vespe, queste ultime dette anche "pecchie".



### Le Camerelle

L'edificio abbandonato di Le Camerelle, sulla mulattiera di accesso alla Riserva, compare nelle carte ottocentesche come casa podereale.

### Tasso

Il tasso è un animale attivo al crepuscolo quando esce dalla tana scavata nel bosco.



### Orchidea

Questa orchidea è comune nei boschi della Riserva.

### Giglio rosso



Il giglio rosso cresce al margine del bosco e nelle radure erbose. È una specie non comune e protetta dalla legge.

### Sorbo montano



Chiamato anche "farinaccio" per la peluria bianca che ricopre la porzione inferiore delle foglie, è frequente nei versanti acclivi e rocciosi di Montalto.

### Eremo di Cerbaiole



L'eremo francescano di Cerbaiole sorge su un aspro sperone roccioso di calcare Alberese.

### Acer di monte



È una delle molte specie arboree che crescono nei boschi della Riserva.



## VEGETAZIONE



Il bosco di Montalto deve il suo valore naturalistico alla grande diversità forestale che lo caratterizza. In soli 20 ettari infatti si incontrano tipologie forestali e specie arboree in una varietà ormai difficile da trovare, a causa dell'utilizzo secolare che ha interessato la maggior parte dei boschi dell'Appennino e che ha portato inevitabilmente a una perdita della loro biodiversità e complessità. La morfologia difficile e accidentata del rilievo di Montalto ha invece contribuito da sempre a limitare l'attività selvicolturale, definitivamente cessata da più di mezzo secolo. La fascia altitudinale compresa nella Riserva Naturale, da 800 a poco più di 1.000 metri di quota, è quella di transizione fra il bosco di cerro e quello di faggio, che si distribuiscono in base all'esposizione e al suolo, arricchendosi di volta in volta di numerose altre specie arboree. Il bosco di faggio ricopre la parte calcarea del rilievo insieme all'acero opalo, all'acero di monte, al frassino, al carpino nero, al cerro, al tiglio selvatico e al maggiociondolo alpino, formando un bosco molto vario e ricco. Aceri, frassini e tigli prendono il sopravvento nelle zone di accumulo dei materiali di frana, costituendo un'associazione forestale assai sporadica nell'Appennino (il *Tilio-Acerion*), nella quale compare anche il raro olmo montano. Ai piedi di Montalto, nella parte a morfologia più dolce dove dominano le argilliti della Formazione di Sillano, cresce un bel bosco misto di cerro e carpino bianco, quest'ultimo particolarmente amante dei terreni umidi e fertili. È molto abbondante anche il faggio e compaiono più raramente il frassino e il tasso. Anche il sottobosco riserva delle sorprese

## PUBBLICAZIONI



Riserve Naturali della provincia di Arezzo - Guida  
Provincia di Arezzo, Edizioni Compagnia delle Foreste, 2016  
Riserve Naturali della provincia di Arezzo - Cartoguide  
Provincia di Arezzo, Edizioni Compagnia delle Foreste, 2016  
Grande Escursione Appenninica (Vol. 1, Bocca Trabaria - Pracchia)  
di Mirco Setti, Gruppo Editoriale l'Espresso - 2011  
Grande Escursione Appenninica. Carto-guida con cartine aggiornate in scala 1:20.000  
di Gianfranco Biracci, Edizioni Tamari Montagna - Padova, 2011  
Le Riserve Naturali della Valtiberina toscana e del Sasso di Simone (DVD), Provincia di Arezzo, 2008  
Aree protette della Valtiberina toscana - Sentieri natura  
Provincia di Arezzo e Comunità Montana Valtiberina Toscana, 2007  
Valtiberina Toscana - Edizioni Compagnia delle Foreste, 2004  
Carta dei sentieri 1:25.000 - Edizioni S.E.L.C.A., 2004

## INFO TURISTICHE



**Centro Visita con sezione espositiva "Natura e Uomini"**  
Sempre aperto  
Via Alpe della Luna, 4 - 52032 Badia Tedalda (AR)  
Tel. 0575/714014 - mail: [info@prolocobadiatedalda.it](mailto:info@prolocobadiatedalda.it)  
**Ufficio turistico della Valtiberina toscana**  
Via Matteotti, 8 - 52037 Sansepolcro (AR)  
Tel. 0575/740536 - mail: [info@valtiberinaintoscana.it](mailto:info@valtiberinaintoscana.it)  
**Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana**  
**Ufficio Demanio Forestale**  
Via Pian Di Guido, 2 - 52036 Pieve Santo Stefano (AR)  
Tel. 0575/799097 mail: [demanio@valtiberina.toscana.it](mailto:demanio@valtiberina.toscana.it)  
**Regione Toscana - Direzione Ambiente ed Energia**  
**Settore Tutela della Natura e del Mare**  
Via A. Testa, 2 - 52100 Arezzo  
mail: [areeprotette@regione.toscana.it](mailto:areeprotette@regione.toscana.it)

## OSPITALITÀ



All'interno e nelle vicinanze della Riserva

	struttura gestita	posti letto	servizi igienici	ristorante	angolo cottura
Albergo Santo Stefano	●	49	●	●	
Aperto tutto l'anno - Via Tiberina, 95 - 52036 Pieve Santo Stefano (AR) Tel. 0575/79129 mail: <a href="mailto:info@hotelsantostefanoarezzo.it">info@hotelsantostefanoarezzo.it</a> web: <a href="http://www.hotelsantostefanoarezzo.it">www.hotelsantostefanoarezzo.it</a>					
Casa per ferie Ca' La Fonte	●	45	●	●	●
Aperto tutto l'anno - Passo di Viamaggio - Ca' La Fonte - 52036 Pieve Santo Stefano (AR) - Tel. 0575/750000 - 3342314012 mail: <a href="mailto:allsoc@live.it">allsoc@live.it</a>					
Area sosta per camper e roulotte Grey camper				area attrezzata con 6 piazzole	
Aperto tutto l'anno - Strada La Verna - 52036 Pieve Santo Stefano (AR) Tel. 0575/799123 - 368/7858983					

in quanto a specie rare, con erbe curiose come l'arisarò codato (*Arisarum proboscideum*), l'orchidea nido d'uccello (*Neottia nidus-avis*) e l'elloborine (*Epipactis helleborine*), arbusti come la fusagine maggiore (*Evonymus latifolius*) e il caprifoglio peloso (*Lonicera xylosteum*). All'interno dei diversi boschi si trovano tiglio selvatico, olmo montano, sorbo montano e maggiociondolo di dimensioni eccezionali per queste specie, altrove periodicamente cedute durante le operazioni di utilizzo forestale. Una porzione minima della Riserva è occupata da un arbusteto di prugnoli, biancospini e rose canine, che stanno richiudendo una superficie anticamente dedicata al pascolo e, forse, all'agricoltura. Attorno alla Riserva gli arbusteti e i prati sono invece dominati o punteggiati da grossi aceri campestri.

### Fiori con il riscaldamento

L'arisarò codato (*Arisarum proboscideum*) è una specie esclusiva dell'Italia appenninica, protetta dalla legge, che cresce solo nei boschi meglio conservati. Appartiene alla stessa famiglia delle più conosciute calle da appartamento e, come queste, ha un'infiorescenza a cilindro, racchiusa in un cappuccio che non è un vero fiore, ma una foglia modificata. Tutto è congegnato per favorire l'impollinazione da parte degli insetti: dentro il cappuccio, l'infiorescenza produce nettare e calore, grazie a particolari reazioni chimiche. Gli insetti, attratti dall'odore e dal tepore, vi entrano dentro e, agitando per trovare la via d'uscita, si imbrattano di polline che andranno poi a depositare sulle altre piante visitate.



**Talpa**  
La talpa si alimenta degli invertebrati che vivono nel suolo, ma scavando lunghe gallerie può danneggiare orti e giardini.



### CARTA D'IDENTITÀ DELLA RISERVA NATURALE

Comuni: Pieve Santo Stefano  
Superficie: 20 ha  
Provvedimento di istituzione: Delibera del Consiglio Provinciale di Arezzo n. 31 del 18 Marzo 1998  
Gestione: Regione Toscana in collaborazione con l'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana

## ITINERARI DI VISITA

Il Bosco di Montalto si trova lungo il tracciato GEA (Grande Escursione Appenninica), qui coincidente con il sentiero CAI n. 2 che collega il Passo di Viamaggio con Ponte alla Pira, presso Anghiari. Mentre questi sentieri sono liberamente percorribili, le escursioni all'interno della Riserva Naturale, priva di sentieri segnati, sono consentite solo con visita guidata, contattando preventivamente le Guide Ufficiali delle Riserve Naturali.

### La visita al bosco

Lunghezza max: 4 km

Tempo di percorrenza: 1-3h

Il percorso guidato, con alcune varianti che è possibile concordare direttamente con le Guide, ha inizio dalla S.P. 50 e, attraversando prati e pascoli, porta al versante settentrionale di Montalto, nel cuore della Riserva Naturale. Qui è possibile inoltrarsi nel bosco e osservare alcuni degli esemplari arborei monumentali che caratterizzano l'area protetta. Attraverso il bosco di cerro e carpino bianco, il sentiero giunge a Le Camerelle e da qui ritorna, con percorso ad anello o sullo stesso tracciato dell'andata, al punto di partenza.

### Montalto e Cerbaiole

Lunghezza max: 4,5 km

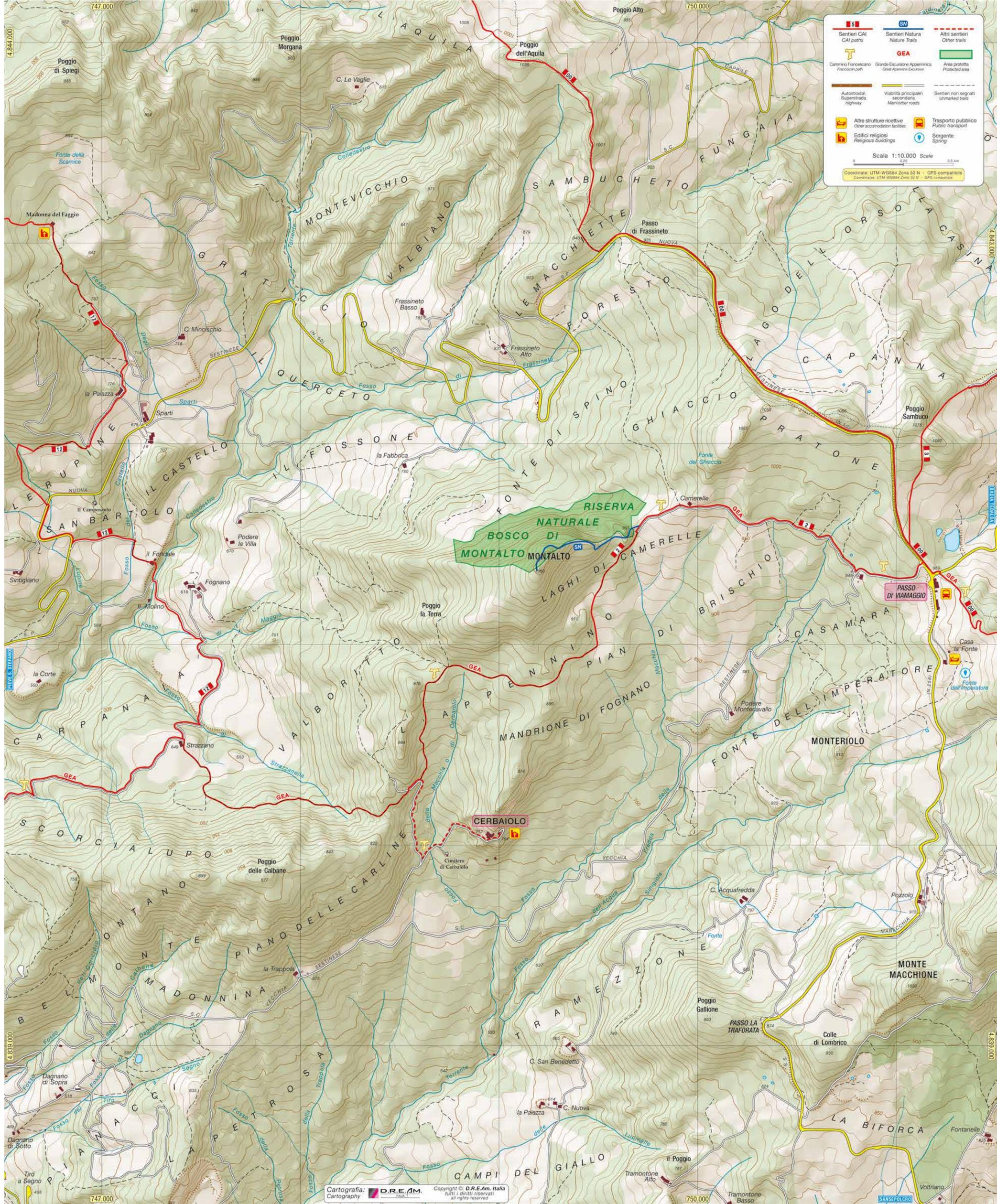
Tempo di percorrenza: 1h 30'

Nell'impossibilità di avere a disposizione una Guida, si può utilizzare la sentieristica CAI per una piacevole passeggiata sul perimetro della Riserva. Dal Passo di Viamaggio, all'imbocco della strada sterrata per Pieve S. Stefano (Vecchia Sestinese) si possono seguire i sentieri indicati come GEA e CAI n. 2, che raggiungono Le Camerelle e proseguono ai piedi di Montalto, tra pascoli arbustati e bosco. Circa 500 metri dopo una bella fonte in pietra, dal sentiero si stacca sulla sinistra una mulattiera che in poco tempo porta all'Eremo di Cerbaiole. Il ritorno può essere fatto a ritroso o lungo la Vecchia Sestinese fino al Passo di Viamaggio.



## LE GRANDI DIRETTRICI APPENNICHE

La Riserva può essere inserita come tappa in un itinerario di più giorni utilizzando il tracciato GEA, per il quale è consigliabile riferirsi alla cartografia e alla bibliografia specifica. La GEA, o Grande Escursione Appenninica, è un lungo e famoso sentiero che percorre tutto l'Appennino settentrionale dal confine toscano con la Liguria (Passo dei Due Santi) a quello marchigiano (Bocca Trabaria), toccando anche i crinali dell'Appennino anetano. Attraverso la GEA, in due giorni, è possibile abbinare la visita del Bosco di Montalto a quella della Riserva Naturale dell'Alpe della Luna, proseguendo lungo il tracciato GEA dal Passo di Viamaggio fino a raggiungere il crinale. Nei dintorni del Bosco di Montalto si può facilmente raggiungere il Poggio delle Calbane, uno dei rilievi olistici nei pressi di Pieve Santo Stefano.



La Carta è disponibile anche in versione digitale per Smartphone GPS

Installa la App gratuita  
**Avenza Maps**  
 Get the app, get the map

Dopo aver installato la App  
**Avenza Maps** scarica la Carta